

# Orselina

## IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SASSO

Il Santuario più legato alla vita religiosa del Ticino ha una storia di organi singolare e ininterrotta: dalla fine del Cinquecento ad oggi è un susseguirsi di organi costruiti, ampliati, abbelliti, regalati, venduti, ripudiati, sostituiti.

Un capitolo in certo modo unico e, per conforto degli storici sufficientemente documentato nella storia organaria del Cantone.

## IL PRIMO ORGANO

Il primo organo della chiesa di Nostra Signora del Sasso è attestato fin dal 1596. Ne fa fede l'Arciprete Giovan Battista Banfi (Virgilio Gilardoni. Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, VOL 1 pag.420) il quale, in preparazione alla Visita Pastorale di Mons. Archinti, così descrive la chiesa della Madonna del Sasso:

*«Il detto monticello è amenissimo, pieno i rivali d'acque chiare et di arboselli iversi: la strada è assai larga, capace et bene selciata. La chiesa, ampliata a certo frate franciscano Minore dove era all'hora la semplice cappella della Madonna, è assai capace e tuttavia i si fabbrica: et dentro vi è un organo: et alla detta chiesa concorrono infinite persone di diverse nazione chi per voto, chi per devotione...».*

Pochi anni dopo, nel 1605, il Superiore del Santuario, Padre Ludovico Griffio insieme con i sindaci (amministratori della chiesa) Giovan Antonio Orelli e Giovan Battista Baddi, si preoccupa di abbellire esteriormente l'organo sottoscrivendo un dettagliato contratto con il Maestro Antonio Pianta del quondam Martino da Riva San Vitale, pieve di Lugano. Il contratto precisa che i frati metteranno a disposizione il legname per il *«Poggiolo, le mascarine, termini, cartelle et fustonzini»* nonché l'occorrente *«chiodaria»* mentre l'artigiano dovrà compiere il lavoro di abbellimento *«conforme al modello et disegno fatto, per il compenso di ducaton 35»*. E si fissano i termini del lavoro *«Opera qual haverà d'essere finita dil tutto de quivi alla Madonna d'agosto prossima»* (Ticinensia, 1972, pag 372).

Dalla descrizione della chiesa di S. Maria del Sasso del Canonico Giacomo Stoffio (1625) (G Soffio, "Descrizione della devotissima chiesa si S. Maria del Sasso", Milano 1677) veniamo a sapere che l'organo era situato *«dalla parte destra vicino al coro»*.

## IL SECONDO ORGANO

Sul finire del Seicento l'organo cinquecentesco viene sostituito da un nuovo strumento: è un dono del landamano Giovanni Lussio di Engelberg. Le motivazioni della scelta del dono non saranno difficili da individuare, ponendo mente al paese d'origine del Landamano, sede di una illustre abbazia benedettina in cui la liturgia veniva celebrata con la solennità che solo l'organo era in grado di sostenere.

Secondo il Rosina (Benedetto Rosina, "Guida per la visita divota al Santuario di N. S.- del Sasso", Como 1880) il nuovo organo era stato costruito dall'artigiano *Pietro Riva*, il cui nome non risulta negli elenchi dei costruttori d'organi della Lombardia. Che si tratti di un estroso, ignoto organaro ticinese? O magari di un abile frate dello stesso Convento del Sasso?

L'organo nuovo doveva comunque essere ritenuto di particolare pregio se, sempre secondo il Rosina *«i mercanti di grano di Locarno lo fecero ornare e riabbellire in bel modo con oro e vari colori, a tutta loro spesa, conservando al disopra l'arma gentilizia del Lussi»*.

## IL TERZO ORGANO

Sino all'inizio dell'Ottocento non si hanno più notizie documentate sulle vicende dell'organo della chiesa. Il 13 marzo 1820 i Padri del Convento stipulano un contratto con l'organaro Gasparo Chiesa per un organo totalmente nuovo.

I Chiesa, al pari di altre famiglie artigiane costruttrici di organi, sono una dinastia: Antonio, Giovanbattista, Pietro, Paolo, Gasparo, l'ultimo della serie. Tuttavia il contratto rivela una particolarità finora ignota, che cioè Gasparo Chiesa «da lungo tempo» risultava domiciliato a Locarno. Ciò spiegherebbe l'intensa attività dei Chiesa in altre chiese ticinesi (Giornico-Collegiata di Bellinzona-Artore), nonché le caratteristiche foniche similari di questi strumenti.

Ci è noto (Ticinesia, 1972, pag. 375) il contratto stipulato tra i responsabili del Santuario, Padre Pietro Owiller e Padre Stefano Pacini da un lato e l'organaro Gasparo Chiesa dall'altro: un contratto dettagliato e preciso che ci permette di avere una informazione esatta sull'organo ottocentesco.

*«Dovrà essere detto organo dell'altezza di piedi otto, contenente n. 50 di tasti legno di martello con i seguenti registri:*

*Principale:*

*Bassi e Soprani di canne 50*

*Ottava canne 47*

*XV canne 47*

*XIX canne 47*

*XXII canne 47*

*XXVI canne 47*

*XXIX canne 47*

*Corneta Soprani canne 81*

*Voce Umana canne 27*

*Flauto in Ottava canne 36*

*Contrabbasso canne 10*

*Trombe reali canne 10*

*Con il suo registro detto «Tiratutti» del pieno.*

*Canne N. 16 saranno di legno e le altre di composizione di piombo e di stagno di ottima qualità, ad eccezione della facciata e quelle del restante del Principale che dovranno essere di stagno fine et nuove.*

*Dovrà applicare a detto organo mantici tre.*

*La pedaliera di noce ben lavorato. Sommiere maestro: Sommiere de' Contrabbassi e Trombe di legno di noce ben impellati. Catenacciatura di ferro. Dovrà essere ultimato e perfezionato entro il giorno 25 agosto».*

Il bell'organo Chiesa, tipicamente italiano, con le file del Ripieno separate, la squillante «Cometa» di cui i Chiesa avevano il segreto - e se n'è avuto riconferma nell'organo recentemente restaurato a Giornico - non è purtroppo sopravvissuto a lungo nella chiesa del Sasso.

## IL QUARTO ORGANO

Scacciati in malo modo i Conventuali che avevano voluto l'organo di Gasparo Chiesa, la custodia del Santuario viene affidata ai Cappuccini.

I Cappuccini sono nella simpatia di influenti personalità locarnesi: fa spicco fra di loro l'Avv. Bartolomeo Rusca colui che donerà al Santuario del Sasso il celebre dipinto destinato a diventarne quasi l'emblema: «Il Trasporto di Cristo» del Ciseri. Quattro anni prima di questa donazione, lo stesso Avvocato Rusca aveva fatto dono ai frati di un organo completamente nuovo - 1866 - costruito da Adeodato Bossi di Bergamo.

L'organo Chiesa, che non aveva neppure mezzo secolo, viene regalato dai Cappuccini alla parrocchia di Orselina (Ticinesia, 1972, "Libro delle risoluzioni a pro delle due squadre de'Orselina Superiore" pag. 420).

Dell'organo del 1866, costruito dai Fratelli Bossi-Urbani di Bergamo, famiglia di organari originaria del Mendrisiotto, come è noto, grazie ad una ricognizione da noi compiuta recentemente a Mesenzana, si è potuto ricostruire la composizione fonica, poiché lo strumento vi è tuttora (1985)

straccamente funzionante.

Abbiamo anzi potuto ammirare la bella cassa intagliata, dipinta e dorata, con festoni, nappe, angioletti dorati, contenente le 25 canne di prospetto.

La disposizione dei registri distribuiti su un solo manuale con pedaliera a leggio è la seguente:

1. Principale Bassi 8'
2. Principale Soprani 8'
3. Ottava Bassi 4'
4. Ottava Soprani 4'
5. Decimaquinta 2'
6. Decimanona 1/3
7. Vigesimaseconda 1'
8. Vigesimasesta 2/3
9. Vigesimanona 1/2
10. Bassi armonici 16'
11. 11 Fagotto basso 8'
12. Clarino basso 8'
13. Clarinetto soprano 8'
14. Flutta traversiera 8'
15. Ottavino soprano 4'
16. Voce Umana 8'

Siamo ancora informati dai documenti sullo stemma ligneo che l'Avvocato locarnese fece porre sul frontale dell'organo e che recava la scritta «Buetti Pietro fecie per il Signor Avvocato Bartolomeo Rusca l'anno 1866».

Risulta pure che le canne erano coperte da una tenda raffigurante Santa Cecilia, dipinta dal pittore Antonio Rusconi da Lugano. La voce popolare, confermata anche da Adolfo Caldelari ((Adolfo e Padre Callisto Caldelari. "Appunti per una storia della Madonna del Sasso", Locarno 1982), voleva che le canne di quell'organo fossero in parte d'argento, il che spiegherebbe il suono... argentino dello strumento. Nel 1882 l'organo deve essere completamente rinnovato.

Più tardi Padre Felicissimo da Caveragno, organista del Santuario, fa costruire per l'organo un somiere di sua invenzione e lo fa altresì brevettare.

Quando il santuario subì importanti interventi architettonici, venne segnata la fine anche dell'organo Bossi: venne ceduto nel 1922 per 8'000 lire alla parrocchia di Mesenzana, presso Luino.

## IL QUINTO ORGANO

La creazione nel 1922 di due nuove tribune nella navata nei pressi dell'altare permetteva, di pensare ad un organo completamente nuovo e più ricco di registri del precedente. L'organista Padre Felicissimo propone e sostiene il progetto del nuovo strumento. Ne venne affidata la costruzione alla Ditta Mascioni di Cuvio. La disposizione fonica ricca di 30 registri era la seguente:

### *I. - Grande Organo*

1. Ripieno acuto (XIX-XXXIII-XXXVI)
2. Ripieno grave (XIX-XXII-XXVI)
3. Decimaquinta 2'
4. Duodecima 2.2/3
5. Principale 16'
6. Principale 8'
7. Ottava 4'
8. Flauto a camino 8'
9. Gamba 8'
10. Dolce 8'
11. Unda Maris 8'
12. Salicionale 4'

- 13. Tromba 8'
- II. - *Organo Espressivo*
- 14. Cromomo 8'
- 15. Voci Corali 8'
- 16. Oboe 8'
- 17. Quintante 8'
- 18. Viola 8'
- 19. Voce Celeste 8'
- 20. Coro Viole 8'
- 21. Flauto 8'
- 22. Principale 8'
- 23. Flauto 4'
- 24. Dolce 4'
- 25. Silvestre 2'
- 26. Pienino 3 file.
- Pedale
- 27. Violone 8'
- 28. Subbasso 16'
- 29. Armonico 8'
- 30. Contrabbasso 16'

L'organo rivela una progettazione accurata; ha più di 2'000 canne, possiede quattro registri ad ancia, e viene collocato nella tribuna a sinistra della navata con canne sistemate in parte sotto la tribuna stessa. È a sistema pneumatico tubolare.

Nel 1923 l'organo era terminato. Vennero chiamati a collaudarlo i più celebri organisti del tempo: l'Abbé Bovet di Friburgo; Marco-Enrico Bossi; Ulisse Mattey e Don Pietro Magri. Il Concerto del 2 settembre dell' Abbé Bovet, organista della Cattedrale di Friburgo, fu un avvenimento storico per il Ticino musicale.

In programma brani di Bach, Boëlmann; Franck, Guilmant, Rheinberger, Capocci, Lemmens, per concludere con l'attesissimo «Orage» gloria del repertorio d'obbligo dell'organo friburghese.

Il Messaggero Serafico dell'Ottobre 1923, dà relazione entusiasta dell'avvenimento, con commenti che son tutti da gustare: «*Si comincia con una volata di Bach dove si direbbe che una folla di spiriti si rincorra senza posa e senza pietà tanto da togliere quasi il fiato a chi è testimone della tremenda ridda musicale bachiana*».

Per il brano di Capocci il cronista spiega «*che mette in moto tutta la serie dei suoni del grandioso strumento, dal pigolio delle note estreme superiori al tartareo rombare dei contrabbassi*».

Ma i commenti più entusiasti sono riservati all'interpretazione dettagliata della «Fantasia pastorale e uragano sulle Alpi»: ventotto righe di descrizione dettagliata di quanto avviene lassù dalla quiete prima della tempesta all'allucinante «orage» con tuoni e fulmini, campani di vacche sperdute e finalmente ritorno del sereno sulle Alpi (Confrontare sull'«Orage» le sarcastiche osservazioni di Gerge Sand nelle «Lettres» d'un Voyageur» (1837). «*Il fit tant des pied set des mains, et du coude et du poignet et, je crois, des genoux, que nous eûmes un orage complet: pluie, vent, grêle, cris lointains, chiens en détresse, prière du voyageur, désastre dans le chalet, piaulements d'enfants épouvantés, clochette des vaches perdues, fracas de la foudre, craquement des sapins, finale, dévastation des pommes de terre*»!).

Tanto entusiasmo suscita l'«Orage» dell' Abbé Bovet, che Padre Felicissimo nomina sul campo «organista onorario della Madonna del Sasso».

Il 23 settembre è la volta di Marco Enrico Bossi.

Dopo la Passacaglia di Bach, sono presentati quasi esclusivamente autori italiani. Dapprima cinque brani dello stesso Bossi (Pastorale-Corale-Aspirazione-Scherzo - che il cronista identifica con «trilli gioiosi d'uccelli, folleggiamenti di bambini spensierati» -) quindi Porpora, Padre Martini, Galuppi. Su quell'organo di eccellente fonica suonarono Padre Felicissimo, organista effettivo del Santuario, Don Signorelli, Walter Rüschi, Padre Gabriele, Adolfo Caldelari e talvolta anche l'estensore di queste note.

## L'ORGANO ATTUALE: IL SESTO

Nel 1961 l'organo Mascioni, che nel 1948 aveva avuto un restauro da parte della Ditta Kuhn di Männedorf, viene totalmente abbandonato.

Si progetta un organo a tre manuali, affidandone la costruzione alla Ditta Albiani-Vegezzi-Bossi di Milano. Si ricalca il modulo di sfrenata pomposità che già aveva caratterizzato l'organo di Dongio. In uno spazio ancora più esiguo di quello della prepositurale di Dongio, si vogliono accumulare ben 44 registri.

L'organo viene distribuito nelle due tribune a destra e a sinistra della navata: il Positivo; con la immensa consolle, sulla tribuna al lato destro: il Grande Organo e l'Espressivo sul lato sinistro.

### *Consolle*

di tre Manuali di 61 tasti. (Do1 }-do6).

### *Pedaliere*

a raggera di 32 tasti (Do-Sol).

### *Somieri*

a membrana: pressione del vento 78.

La trasmissione è elettro-pneumatica e risponde con qualche ritardo.

### *Registri*

comandati da placchette a bilico: 44

#### *I Manuale* (Positivo sul lato destro)

1. Principale 8'
2. Corno in selva 8'
3. Clarabella 8'
4. Eolina 8'
5. Celeste 8'
6. Flauto armonico 4'
7. Fugara 4'
8. Flautino 2'

#### *II Manuale* (Grande Organo sul lato sinistro)

9. Principale 8'
10. Ripieno acuto
11. Ripieno grave
12. Dulciana 8'
13. Flauto 8'
14. Tromba armonica 8'
15. Diapason 8'
16. Ottava 4'
17. Eolina 4'
18. Flauto Camino 4'
19. Onda Maris 8'
20. Flauto in XII - 2. 2/3
21. XV 2'

#### *III Manuale* (Espressivo sul lato sinistro)

22. Eufonio 8'
23. Gamba 8'
24. Bordoncino 8'
25. Oboe 8'
26. Coro Viole 8'
27. Principale 4'..
28. Flauto 4'
29. Nazardo 2.2/3

30. Silvestre 2'
31. Terza 1. 1/3 I
32. Ripieno d'eco

*Pedale*

33. Bordone Corale 16'
34. Subbasso 16'
35. Contrabbasso 16'
36. Bordone 8'
37. Basso 8'
38. Cello 8'
39. Corno 4'
40. Dulciana 8'
41. Eolina 4'
42. Nazardo 2.2/3
43. Silvestre 2'
44. Fagotto 16'

Numero totale delle canne: 3036.

I registri meccanici comprendono tutto quanto è immaginabile: accoppiamenti, superottave e subottave, annullatori. Cinque le combinazioni aggiustabili.

L'impressione fonica dei Principali è aspra: terrificante la potenza dei Ripieni, del tutto sproporzionata all'ambiente. Troppo scarse le mutazioni e le ancie, alcune delle quali hanno tuttavia una buona fonica. Il concerto di collaudo è stato tenuto dal Prof. Luigi Molfino di Milano il 3 aprile 1961. Nel programma opere di Frescobaldi, Buxtehude, la «Toccatà Adagio e fuga in do maggiore» di Bach, la seconda Sonata di Mendelssohn, «Scena pastorale» di Bossi, il secondo Corale di Franck e un Tema variato dello stesso organista Molfino.

Nell' Atto di collaudo del Prof. Molfino si legge:

*«Considerando la posizione assegnata ai tre diversi corpi del nuovo organo in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche acustiche dell'ambiente, si può serenamente osservare... che il risultato è pienamente soddisfacente per quanto riguarda le esigenze organistiche e corali».*



